

LO SCARABONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 15 di ogni mese

Anno XXXVIII - N. 15

1 agosto 1968

Una copia separata L. 70 (trattati il doppio)

Sped. in abb. postale - Gruppo 3 in vendita via Borromei 13 (Columbo)

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, Fior di Robbia, Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, al cui soci viene distribuito gratuitamente.

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 1.500 (Estero L. 2.500) - Sostenitore L. 3.000 - Benemerito L. 5.000 L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C.C. Postale 3/1767

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Barroli 11, presso Edgardo Lolombi (primo piano) - Telefono 58.78.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità L. 50 per riga. Le inserzioni si ricevono direttamente presso: SOCIETÀ' PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 57 - Telefoni: 66.26.01-2.3.4.6 - 66.06.61 (2-5-4-6)

NEL CENTENARIO DELLA SEZIONE AGORDINA

Programma dell'80° Congresso nazionale del C. A. I. ad Agordo

Ritornando il centenario della Sezione Agordina, si terrà ad Agordo dal 7 al 12 settembre prossimo l'80° Congresso nazionale del C.A.I. Dato che notizie sui soci, il presidente generale Renato Chabod così si esprimeva: «Il 17 dicembre 1968 la Direzione del C.A.I. approvava, affermando definitivamente l'ordinamento, sezione del Club, la costituzione di una nuova sede successivamente Agordo ed a Fregene».

La Sezione Agordina, prima delle Alpi Orientali, la quarta assoluta fra le sezioni del C.A.I. (Torino, 1948; Asta, 1866; Vercelli, 1867; Arezzo e Firenze, 1898), fu promossa dall'ing. Nicolò Pellati, con la collaborazione di Giovanni Antonio de Manzoni, primo presidente effettivo, che ebbe come illustre discendente il figlio, lo splendido esponente dell'alpinismo "classico" della Dolomiti.

Nel 1871 Agordo è sede del IV Congresso Nazionale del C.A.I., nel 1872 apre un Osservatorio Meteorologico a Belluno, nel 1874 promuove la costruzione di una Capanna "ricovero" sulla cresta Nord-Ovest della Marmolada, nel 1875 il "Piccolo" provvede alla organizzazione di un valoroso corpo di guide, fra cui emerge Sante De Toni da Alleghe, intorno agli anni '80 dà all'alpinismo italiano il grande "figure of a leader" con il "Piccolo" di Andrich.

Al IV Congresso nazionale del C.A.I., del 1871, partecipò anche Antonio Stoppani, e ne parla in un libro famoso "La montagna". Si narra così quell'opera sempre interessante, e se nella prima serata, l'accento al C.A.I. è contenuto in poco spazio, nella seconda serata vi è un ricco e colorato ricognimento per il Socialista, allora ai primi passi. E fa piacere il leggere un giudizio: «L'istituzione del Club alpino è forse quella che darà il maggiore contributo all'italiano. L'Italia crescerà col crescere del Club alpino; da questo dipende che la gloria, anziché dimenticata, che prosperi anziché deprezzata. Gli educatori della sezione del Club, diverranno forti, e l'Italia diverrà quindi un popolo di forti». Le parole sono di M. Stoppani, «venuto difficile» da Londra, e si sarebbe benedetti, in ordine, se avesse dovuto fare il giro del mondo», commenta Antonio Stoppani.

Se la seconda serata è il bel paese è dedicata a spiegare benevolmente e finalisti del C.A.I. la terza serata narra del viaggio dall'Agordino al Cadore e dal Cadore alla Carnia, perché fin da allora ogni Congresso era legato ad una serie di escursioni. Continuando una iniziativa che tanto favore ha incontrato nei due precedenti anni, anche stavolta ci sarà una «staffetta», per visitare le Sezioni delle zone limitrofe. Da Agordo si percorreranno le mosse per quella staffetta delle Dolomiti che avrà a legare con nuovi vincoli di salda amicizia gli alpinisti di ogni regione, dice il presidente generale Renato Chabod.

Ed ecco il programma del Congresso: sabato 7 settembre arrivo dai congressisti e il 13 mattina il Consiglio Centrale nella sala consiliare del Comune.

Domenica 8 settembre, ore 9, apertura delle mostre fotografiche, fotografate e della flora alpina, ordinale nell'edificio della Scuola elementare di Agordo. Alle 10 apertura del Congresso alla palestra della Scuola media con il saluto del sindaco e del Club alpino dell'Italia e di altri paesi. Seguirà la relazione sul tema: «L'attività del C.A.I.». Sospesi alle 13 i lavori riprenderanno alle 15 alle 19 con gli assistenti parteciperanno per l'Agordino dove avrà luogo il pranzo sociale.

Le gite alpinistiche cominceranno con lunedì 9 settembre: i congressisti partiranno da Agordo in torpedone per Frassonò Agordina, e quindi raggiungeranno con la seggiovia «Rif. Scarpa II» la Agordina ed a Fregene, e compiranno l'ascensione del «Piz D'Agner» (m. 2872).

Per il 10 settembre sono in programma due gite: la prima al Civetta (m. 3220) da Lisignone lungo la val Cornasella; Van, della Sasse, ferrata «Tissi» (m. Torrioni, passo del Tenente, Rif. Colad, Forcella Staulanza, ritorno ad Agordo in torpedone. La seconda alla Molazza (m. 2878) con viaggio da Agordo a Passo Duran in torpedone e l'ascensione della Cima della Moiazza attraverso la Cima delle Masenede; discesa dal Val della Molazza al Bivacco Cristelli.

Anche per il 11 settembre sono in programma due gite alpinistiche: la prima alla Marmolada (m. 3300). Si raggiungerà la Fedai in torpedone da Agordo; dal Rif. Sestini si salta in seggiovia al Pian del Pizoi ed l'escursione a Punta Penia attraverso il ghiacciaio. L'altra gita riguarda il Gruppo dei Peobon; partenza da Agordo in torpedone sino a Malga «Vignola» (P. Peobon) in Valles, salita al rif. Mulaz Forcella dello Farangio; discesa lungo la val Sturti, il Pian delle Conelle, Canale d'Agordo e da qui ritorno in torpedone ad Agordo.

LE GRANDI IMPRESE DELLE DOLOMITI

La ovest della Busazza De Francesch e Franceschetti vinta da Aste e Aiazzi sulla sud del Piccolo Vernel



La parete ovest della Busazza, nel Gruppo del Civetta, si erga con una gigantesca parete di roccia. Bivacco Vanzoler, in val di Cornasella. Sono 800 m di grandi placche e di fasce grigie e rossastre. Questa parete grandiosa - una delle più alte delle Dolomiti - è stata percorsa nei giorni 12 e 13 luglio da due sestogradisti ovunque noti per le numerose imprese di primissimo ordine: Armando Aste di Rovereto e Josve Aiazzi di Monza.

Aste ed Aiazzi sono partiti alle 7 del mattino dal rifugio Vanzoler ed hanno attaccato la parete alle 10. Per i primi 300 m, hanno incontrato difficoltà di 3.0 e di 4.0 grado e sono andati velocissimi. Nella parte centrale il ritmo si è mutato; per le serie impressionanti di placche poco completamente diverse dagli spigoli. Per tutto il giorno hanno metodicamente proseguito l'arrampicata, quasi sempre in libera, facendo poco uso di chiodi - uno solo ad espansione - e solo per sicurezza, con tiratura di 20 m, anche nel superamento di difficoltà estreme. Alle ore 20, dopo 9 ore d'arrampicata, hanno sistemato il bivacco - assai scomodo - al centro di un diedro, dove si era arrivati a colpi di martello un posto per sedere. Sulla fotografia il bivacco è segnato con un cerchietto.

Alle 8 del mattino del 13 luglio, Aste ed Aiazzi hanno ripreso la scalata su roccia completamente diversa da quella sino ad allora superata: strapiombi impressionanti, non appigli, maliziosi, pericolosi. All'infinito pareti s'aggiungono il moltiplicano con vento, pioggia, freddo. Solo dopo 8 ore di scalata, alle 17, le due sestogradisti sbucavano sull'anticima.

Sembra che la gran parete non sia stata mai tentata prima: due accidentati infanti non hanno trovato, sul percorso traccia alcuna di precedenti assaggi. Forse ciò è dovuto alla qualità stessa della roccia: infatti, mentre le placche grigie che la compongono sono di roccia abbastanza buona e con una certa consistenza offrono sicurezza, le placche rossastre, che a quella stessa altezza, specie nella seconda parte dell'ascensione - sono friabili.

La via segue una fessura marcata che staccandosi dalla base scende l'intera grande parete sino alla vetta; è una via logica, per superare la quale sono stati usati una quarantina di chiodi, dei quali soltanto uno ad espansione, e sette cunei. Anche questa parsimonia, considerata la qualità del terreno e gli 800 metri d'altezza, è da segnalare.

La via tralascia di Aste ed Aiazzi è stata detta alla guida Angelo Bozzetti, amico dei due rocciatori; e per il corso scorso anno mentre nel Gruppo del Biacco, scendeva dall'Aiguille Noire de Peuterey dopo avere realizzato una prima traversata.



Dal 10 al 14 luglio, con 92 ore di permanenza in roccia e 41 d'arrampicata effettiva, Bepi De Francesch e Cesare Franceschetti, entrambi istruttori presso la Scuola Alpina «Eldorado» di Moena, hanno aperto sulla parete sud del Piccolo Vernel (m. 3082) la via del Cinquantenario di Vittorio Veneto.

Per tralasciare hanno intercalato quattro bivocchi: uno alla base e tre in parete. Sono stati usati 100 chiodi a pressione per 100 normali, compresi quelli per assicurazione e approntamento dei bivocchi. Tutti i chiodi sono stati lasciati per facilitare eventuali ripetizioni.

Il Piccolo Vernel digrada verso sud con un'ampia parete giallo, verticale e strapiombante, coronata da una cresta merlata. La punta più orientale scende giù sul sentiero che dal rifugio Contrin porta alla Forcella della Marmolada, con un balzo di 350 m, circa: muraglia di calcare duro e compatto, denominata «le grandi placche gialle del Vernel». Su questa parete che cessa la verticalità per uscire al di là della verticale, De Francesch e Franceschetti, hanno tralasciato la «via del Cinquantenario di Vittorio Veneto».

La relazione tecnica dice: l'attacco si trova dove il sentiero che sale dal Rif. Contrin verso la Forcella Marmolada arriva alla base della gialla e strapiombante parete. La via sale al centro delle grandi placche gialle. Si sale per i primi 10 m. fino ad una placca grigia e compatta; da questo punto la parete sale verticalmente o strapiombante fino a 70 m. sotto la vetta e la difficoltà si mantengono costantemente sul stesso grado artificiale.

Superata la placca grigia con andamento leggermente verso sinistra, si arriva sotto alla prima placca gialla, delimitata da una esile fessura che sale da sinistra a destra, visibile del basso ma in parete appena percettibile (il primo bivacco in parete). Si sale direttamente per la placca gialla mirando ad una apparenza rientranza (vista dal basso) ma che in realtà non esiste. Giunti a questo punto si trova una piccola cengia di mezzo metro circa (secondo bivacco in parete).

Si continua a salire verticalmente e, con due tiri e mezzo il corda si supera una serie di rigonfiamenti fino sotto a un forte strapiombante dove mentre si sale sembra che ci sia una ottima cengia.

Partiranno per il Caucaso meta l'Elbruz ed altre cime

Il 10 agosto prossimo (Gianuario Del Zotto, istruttore nazionale d'alpinismo della Sezione di Pordenone del C.A.I., Gabriele Crespi Reghizzi, istruttore e della scuola di sci-alpinismo e Rigoberto del C.A.I. Milano, Paolo Bossoli e Guido Salignetti Drioli del C.A.I. Milano), partiranno diretti alle montagne del Caucaso sovietico, dove intendono raggiungere alcune tra le più importanti vette, fra cui l'Elbruz (m. 5600) in una zona montuosa simile a quelle delle Alpi Occidentali con prevalenza di ghiaccio e neve e con quote massime, a parte l'Elbruz, intorno ai 5000 metri. Si spera nelle marce di un'alternanza di usate gli sci.

Le caratteristiche della spedizione sono quelle della spedizione leggera, con rapidità di spostamento, con materiali e attrezzature strutturalmente indispensabili come per una salita sulle Alpi e con rispetto dei vivaci sul posto.

La Federazione Alpinistica Sovietica si è dichiarata lieta dell'iniziativa e ha offerto la collaborazione.

Il viaggio di trasferimento verrà fatto in aereo, con opportuno attrezzato, attraverso l'Austria, l'Ungheria e la Russia Meridionale per complessive 6500 km. fra andata e ritorno.

Gli alpinisti rientreranno in Italia il 1° settembre prossimo.

Rientrata la «Spedizione Ande» del C. A. I. Torino

La spedizione torinese della Ande, composta da 8 istruttori della Scuola d'alpinismo «Giusto Gervasutti» del C.A.I. Torino, è rientrata in volo in Italia, il 9 luglio scorso, atterrando a Liniate di Milano, dopo avere esplorato le alte vette e scato potestivo il cime della Cordigliera dell'Huayhuash. La spedizione era capitanata dall'accademico Giuseppe Dionisi e dal vice-capo accademico Corradino Rabbì. La compagna venne inoltre l'intera spedizione, Guglielmo Bertino, Piofilio Vittorio Lazzarino, Renato Lingua, Gian Battista Campiglia e Piero Malvasorsa, quest'ultimo guida della valle di Suisa.

Obiettivo principale della spedizione è stato di esplorare il tempo abbiamo pubblicato - era la parete nord-est del Yurupasi Grande (m. 6834), già più volte tentata da altre spedizioni. Le condizioni alpinistiche avverse, con l'improvviso del vento, hanno fatto la continua caduta di valanghe e lo sfasciarsi dei seracchi, hanno costretto gli alpinisti torinesi a modificare il programma iniziale.

L'esito della spedizione è estremamente positivo, specie per quanto riguarda le parti scientifiche: basti dire che sono stati effettuati i rilievi cartografici di una zona ampia e difficile da percorrere, o del tutto inesplorata.

La spedizione torinese, parlando di come si è sposta nel cuore delle Ande e con macco d'avvicinamento ha raggiunto la Cordigliera dell'Huayhuash. Rinunciato come si è detto al primo obiettivo, la spedizione torinese ha in parte raggiunto tutto il versante orientale della Cordigliera dell'Huayhuash in 6 giorni di marcia sino alla Cordigliera Raura. Si tratta di 170 km. tra un susseguirsi di cime da 4200 ai 4700 metri. La spedizione è servita di 50 bestie da soma con 8 conducenti e di 4 portatori.

La spedizione ha fissato un campo base a quota 4430 alla Cordigliera Raura, in una valle inesplorata alla quale ha dato il nome di «Valle degli Italiani». Il 20 giugno con una puntata esplorativa è raggiunto un colle di 5100 m. Il 21 giugno, divisa in due gruppi, la spedizione ha compiuto l'ascensione di due «nevados» inesplorati: il primo di m. 5910 per il versante nord e la cresta est, il secondo di m. 5500, per la cresta nord. Si tratta di due scalate completamente di ghiaccio.

Dopo un giorno di riposo, il 23 giugno la spedizione, sempre divisa in due gruppi, ha scalato un «nevado» di m. 5245 per il versante est della caratteristica forma di un castello, ascensione mista di roccia e ghiaccio ad un secondo «nevado» di m. 5225 circa dal versante ovest, con tratto finale sul versante est. Nella sua parte terminale questo «nevado», interamente coperto di ghiaccio, presenta grandi cornici.

A tre delle sei cime raggiunte - le quali hanno quote variabili dal 5300 al 5710 m. - sono stati imposti i nomi: Nevado Gervasutti, Torre Franco Ponzio, Nevado Canavero (a ricordo del I console generale Canavero che nel 1870 stabilì i primi contatti diplomatici fra l'Italia ed il Perù), e Nevado Rosenkrantz (a tutti ologrammi dal Ministero della Pubblica Istruzione pervenuto).

Nel corso delle operazioni di spedizione, oltre alle grandi difficoltà del terreno, ha dovuto sopportare i grandi sbalzi di temperatura, dai 4 sopra zero al 20 sotto zero, nel giro di sole 24 ore. La spedizione è rientrata a Lima il 2 luglio da dove, come abbiamo detto, è proseguita in aereo per Milano.

I milanesi all'Ushba nel Caucaso Centrale

Adorando alla proposta di scambio di alpinisti formulata dalla Federazione alpinistica sovietica, tramite la Associazione Italia-URSS, il C.A.I. Milano, una spedizione torinese, composta dal patronato del C.A.I. per il Ushba, Delio spedizione fanno parte Gianluigi Sterna, Silvio Sandri, Guido Della Torre, Gianni Scandelli, Pino Tavazza e Claudia Conti. Gli alpinisti saranno di ritorno il 26 corrente.

Scalano tre cime i bresciani nella zona di Angagssalik

La spedizione del C.A.I. Brescia, capeggiata da Tullio Corbellini e composta dall'accademico Franco Solino, Giovanni Albertelli e Tullio Cattella da Cevo in Val Camonica, Dario Podavini di Salò, Italo Bazzani di Roè Volciano, Renata Fada di Laveno e Giovanni Gaglia di Brescia, partita come abbiamo visto tempo annunciato il 2 luglio scorso, sarà di ritorno il 3 corrente.

La spedizione ha operato nella regione di Angagssalik sulla costa orientale della Groenlandia, dove si trova un imponente gruppo di montagne. Le notizie finora giunte, dicono che i bresciani hanno già conquistato tre cime. Non mancheremo di dare ulteriori particolari al loro ritorno.

Dellantonio e Briosi sulla «parete gialla» del Mulaz

Sulla vertiginosa «parete gialla» dell'anticima sud del Mulaz (m. 2908) nel Gruppo delle Pale di San Martino, Fernando Dellantonio e Gian Franco Briosi, entrambi istruttori della Scuola alpina della Guardia di Finanza, hanno tralasciato una «direttissima» a 10 metri dall'estremo spigolo di sinistra.

La parete, di 280 m, domina il Campiolungo della Vozzana, alle sorgenti del Travignolo, ed è interamente costituita da un susseguirsi di enormi tetti, dall'attacco alla sommità. La via segue «le gocce cadute» ed è tutta di fr. artificiale, con difficoltà ininterrotte di A2 e A3 ed offre aspetti veramente spettacolari, specie al termine di un arduo diedro, con il superamento di un ledro di oltre 5 m.

La via è stata tralasciata in 28 ore d'arrampicata effettiva, con l'impiego di 180 chiodi, dei quali 85 a pressione. Tutti i chiodi sono stati lasciati in parete.

I due rocciatori hanno dovuto lottare per oltre 100 metri dell'ascensione con temperature rigidissime, estoccolati da forte vento. Proprio nel tratto più difficile sono stati costretti a proseguire sotto pioggia e nevichio. Alle 21 e 30 del 21 luglio, i due rocciatori toccavano la cima.

Il nuovo itinerario, di un interesse eccezionale per l'interrotta sequenza della difficoltà in artificiale, i passaggi oltremodo aerei e gli impressionanti tetti gialli della parte finale, è stato intitolato «via del giuramento», in onore del giuramento che i neo-finanziati del 35° Corso «Colbricon» della Scuola alpina delle Fiamme Gialle prestavano lo stesso giorno in cui veniva portata in compimento, alla presenza del comandante generale della Guardia di Finanza, generale di corpo di armata Umberto Rostati.

I chiodi lasciati in parete, ed il facile accesso all'attacco dalla strada provinciale che percorre la valle Venezzana, offrono al sestogradista la possibilità di ripetere una delle più interessanti scalate.

BUONE VACANZE

Come di consueto, il numero del 10 agosto viene inviato gratuitamente ai soci. Il presente regolamento con opuscolo del 10 settembre. Ai soci abbonati vengono inviati i più begli auguri perché trascorrono in Italia e serenità la festa estiva.

Scuola d'alpinismo Monte Bianco

NOVE GIORNI

AL RIFUGIO FRANCO MONZINO

CON LE CELEBRI GUIDE DI COURMAYEUR
DIRETTE DA UBALDO REY

LA QUOTA PER NOVE GIORNI comprende: soggiorno con pensione alberghiera • assistenza didattica nelle palestre di ghiaccio e roccia • ascensioni • lezioni teoriche

L. 75.000

TURNI DAL 9 LUGLIO AL 13 SETTEMBRE

Dato il numero limitatissimo dei posti (15 per turno) le iscrizioni si chiuderanno al raggiungimento delle disponibilità e la quota di adesione in soprannumero saranno restituite.

SOCIETA' DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

Per informazioni e iscrizioni: 10128 TORINO, corso G. Ferraris 109, tel. 500.135 - 20123 MILANO, via Rovini 9, tel. 46.97.799 - oppure: Società della Guida di Courmayeur, casella postale 45, 11013 COURMAYEUR (Aosta), tel. 92.064.

Rifugio SEM - Cavalletti (Piani dei Resinelli)

Custode cercasi

dal 1-12-1968. Presentare domanda con stato di famiglia, e referenze, entro il 30 settembre 1968, indirizzando a:

SEM, Sezione del CAI, Via U. Foscolo 3 - MILANO - 20121

Alpinisti sovietici nelle Dolomiti

Nel quadro degli scambi di alpinisti fra l'Italia e l'URSS, mentre 6 alpinisti milanesi si recheranno nel Caucaso Centrale, per scalare l'Ushba, un gruppo di sovietici soggiognerà in Italia.

Gli scalatori giungeranno il 1° settembre a Roma e proseguiranno per le Dolomiti.

SCI ESTIVO SUL MONTE ROSA

con la FUNIVIA ALAGNA (m. 1200) - Punta INDRIN (m. 3300)

- Grande scivola sul ghiacciaio di Indren.
- Scuola estiva di sci, direttore ELIO RIAL.
- Rifugio Gnifetti (metri 3640) a un'ora dalla funivia - sci alpinismo

MONROSA S.p.A. - MILANO Via Vercelli Nord, 18 - Telefoni: 70.09.50 - 70.26.43 - ALAGNA Tel. 0163-91119 (dalla 5 del mattino)

Tra le roccie nascono i fiori

Spiro Dalla Porta Xidias, accademico C.A.I. e vicepresidente del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (G.I.S.M.) ha pubblicato un romanzo "Tra le roccie nascono i fiori" (1968, Ed. Bompiani), nella "Serie Gattiana accademica" degli Editori Taniati di Bologna. Un romanzo cultori del libro di montagna. Per quelli che, come noi, siamo di lettori il brano seguente.

SI TROVA ben presto di fronte al paesaggio strampante, sul quale era fermato a lungo in occasione del primo tentativo. Lo supera di slancio, senza riflettere.

Senza difficoltà. Senza della grande fiducia, una gran gioia. Si ferma al primo posto di sicurezza. Va venire la ragazza. Capisce che qualcosa non va. Nessuno che qualcosa appare, pare un'improvvisazione. Non ha abbastanza nella vita; si vede, è scelti. Troppo irregolare. Sotto lo strapiombo si ferma, prova una volta, due, ridiscende. L'incoraggiava.

— Su, non scartarci. Sul senza paura, il tuo. Si passa senza provare di nuovo. Riprova con forza. Lei supera il paesaggio, tira di peso. Quando finalmente gli è vicina, capisce che è scaturito.

— Sono ancora a dura, dopo andrò meglio. Quando gli viene voglia di rimandarla giù, finisce e ancora in tempo. Ma poi, come avrebbe fatto a passare, senza gli occhi di corde, lungo la traversata e l'innalzamento successivo. Non ha abbastanza stoffe per andare di nuovo.

— Va, il faccio sicurezza. Gli ha posato una mano sul braccio, nel gesto carezzevole che le è solito. Lo guarda angosciato. Non per il tempo della parola, per paura che egli non voglia continuare.

Non c'è più. Riprende a salire. Scattata pazza. Arrampica di slancio, come si predica all'obbedienza, dominando quell'unico pensiero: presto!

I tratti successivi sono faticosi, anche Donatella arrampica veloce. Ma i suoi lineamenti appaiono sempre più tesi. In alto, il fiato si fa scuro, quel fiato tenace e Donatella lo segue, ben ricoperta dalla corda. Nel cielo, le nuvole coprono una superficie sempre maggiore e i tratti, una raffica improvvisa di vento presannano la tempistica. Sente il capo ricadere in testa. Anche elettricità nell'aria, e anche questo accresce la sua inquietudine, gli mette addosso un senso di timore indefinito. Raggiunge il parapetto sotto il tratto levigato da una pietra ricata la traversata. Mentre fa slancio alla condotta, chiama.

— Come va? — È fate presto! — Ode il sibilo delle pietre che cadono. Si volta, le roccie, da quasi uno strappo alla corda, urlando.

— Saresti, attenta, insano! — Le pietre cadono intorno fischiano, virando, come conosci quel rumore, come un grido di guerra, come un grido di dolore.

— Siete stati al bastone! — Fale presto! — Il solito ritornello. Non sanno dire altro.

— Altro che presto! Se continuate così, ci impilate e butinate giù! State un po' fermi! — Prema di collare e di spavento. Poi la ragazza, quando queste lo raggiungono, è terrea; sotto il calzettono destro, una macchia rossa che continua ad allargarsi.

— Cos'è successo, Donatella? — Niente. Prova un senso di terrore.

— Donatella! — La sua voce, flebile. Attonita, quasi.

— Sto bene, mi hanno sfiorata. — Un grande sollievo, come un'ondata di caldo al cuore.

— Siete stati al bastone! — Fale presto! — Il solito ritornello. Non sanno dire altro.

— Altro che presto! Se continuate così, ci impilate e butinate giù! State un po' fermi! — Prema di collare e di spavento. Poi la ragazza, quando queste lo raggiungono, è terrea; sotto il calzettono destro, una macchia rossa che continua ad allargarsi.

— Cos'è successo, Donatella? — Niente. Prova un senso di terrore.

— Donatella! — La sua voce, flebile. Attonita, quasi.

«forbici» per usufruire della doppia trazione. Si sposta lentamente a destra, la corda non scivola verso il chiodo lontano. Avanza lentamente.

Procede cauto, spostandosi in fuori, non vuole correre. Volendo, al sarebbe tirato appresso anche lei che non avrebbe potuto tenere un suo equilibrio strappo.

Motro due metri. Finalmente, spostandosi in fuori, riesce con l'estremità della destra a toccare il chiodo. La posizione è innaturale, la gamba sinistra incomincia a tremare, sull'appiglio, un piede moschettone si sposta la corda, si tira a carrucola, senza commettere l'errore fatto la prima volta.

— Riprova, Donatella. — Lei, da quel suo modo di guardare, non è in grado di tenere un'operazione di questo tipo. Tutto, piuttosto che quella innazione.

Si scorge di aver freddo. Cerca di tirarla su di peso. L'acqua di non poterlo fare. Le corde, passando attraverso i chiodi e sull'orlo della roccia, fanno troppo stridio. La sente lamentarsi piano, sotto.

— Sei ferita? — No, ma mi fa male la corda... — Non può fare niente. Sostenerla. Se avesse almeno avuto un chiodo di sicurezza, per fissarvi la corda, un masso almeno. Si guarda intorno disperato, ansioso.

Non può neppure ciliarla gli il peso: sotto c'è il vuoto. Ci trova fuori della direttiva dei cammini, lo rammenta bene. Gli viene domandare i due ragazzi incerti, per i quali sono inesperto. La montagna, se stesso.

È investito da una violenta raffica di vento, lo bufera per scappare. — Devi risalire, Donatella, non puoi restare lì. Accolla, nel suo lungo, un chiodo di sicurezza. Ma solo un suo, casisti? Solo.

Spiro Dalla Porta Xidias

Brividi attraverso il corpo. Le mani, spaziosamente strette intorno alla corda, incominciano a diventare insensibili. — Su, Donatella, coraggiosa.

— A due metri dal chiodo, non riesco a procedere. Come hai fatto? — Devi alzarti ancora un poco, poi spingerti in fuori con la destra. Coraggio, ti aiuto io con la corda.

Lei continua a rimanere ferma: non ce la fa, e più aspetta, più si affatica. In un certo momento, il suo piede si libera, il chiodo diventa il passaggio. I minuti passano, il temporale pare sempre più vicino. Non bisogna indugiare oltre. Invece Donatella è ferma.

Meglio che tenti, lui potrà sempre riprovarci di peso. Tutto, piuttosto che quella innazione.

Si scorge di aver freddo. Cerca di tirarla su di peso. L'acqua di non poterlo fare. Le corde, passando attraverso i chiodi e sull'orlo della roccia, fanno troppo stridio. La sente lamentarsi piano, sotto.

— Sei ferita? — No, ma mi fa male la corda... — Non può fare niente. Sostenerla. Se avesse almeno avuto un chiodo di sicurezza, per fissarvi la corda, un masso almeno. Si guarda intorno disperato, ansioso.

Non può neppure ciliarla gli il peso: sotto c'è il vuoto. Ci trova fuori della direttiva dei cammini, lo rammenta bene. Gli viene domandare i due ragazzi incerti, per i quali sono inesperto. La montagna, se stesso.

È investito da una violenta raffica di vento, lo bufera per scappare. — Devi risalire, Donatella, non puoi restare lì. Accolla, nel suo lungo, un chiodo di sicurezza. Ma solo un suo, casisti? Solo.

Spiro Dalla Porta Xidias

Attacca lenta, molto lenta. Dell'alto, non può aiutarla perché la corda è in testa, in traversata obliqua. Come si muove, calcola.

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

— Se vola, pendola per

Una «relazione spirituale» La direttissima alla Torre Venezia



molto meno migliori, ma il tentativo è invariato, si vive di forme, di poesia, di colori, tutto è molto di stupore, presenzialmente, eccitante, momenti drammatici.

Il ritorno dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Molte volte non sono chieste le conclusioni, concetto come era per far nascere delle perplessità, in ogni balzare sarebbe introdurre i profani per grado e senza possibilità di un giorno arreso alle conclusioni, l'importante è avvicinarsi alla montagna, vivere in questa meravigliosa costruzione naturale (parole dette da Riccardo Casati).

Con il passare del tempo forse l'uomo si dimenticherà della montagna, ma il passato storico di migliaia di vite distrutte da questa malattia non lo scorderanno mai, il mondo dell'apocalisse si potrebbe definire l'unico aiuto e consolazione ad un mondo di morte, cantano, importante è avvicinarsi alla montagna, vivere in questa meravigliosa costruzione naturale (parole dette da Riccardo Casati).

Con il passare del tempo forse l'uomo si dimenticherà della montagna, ma il passato storico di migliaia di vite distrutte da questa malattia non lo scorderanno mai, il mondo dell'apocalisse si potrebbe definire l'unico aiuto e consolazione ad un mondo di morte, cantano, importante è avvicinarsi alla montagna, vivere in questa meravigliosa costruzione naturale (parole dette da Riccardo Casati).

La «relazione spirituale» è un'esperienza che si vive in ogni momento della vita. È un'esperienza che si vive in ogni momento della vita. È un'esperienza che si vive in ogni momento della vita.

PER IL CENTENARIO DEL C.A.I. AGORDO Concorso diapositive di Montagna

Il Comitato di Belluno, in collaborazione con l'Ente Agordo, organizza un concorso di diapositive di Montagna. Il concorso si svolgerà in due fasi: la prima fase è dedicata alla raccolta delle diapositive, la seconda fase è dedicata alla valutazione delle diapositive.

Il premio del concorso è di 1.000.000 lire. Il premio è diviso in tre parti: 500.000 lire per il primo premio, 300.000 lire per il secondo premio e 200.000 lire per il terzo premio.

Concorso cinematografico del C.A.I.-S.E.L. Legnano

La Sezione C.A.I.-S.E.L. di Legnano indice un concorso cinematografico. Il concorso si svolgerà in due fasi: la prima fase è dedicata alla raccolta delle pellicole, la seconda fase è dedicata alla valutazione delle pellicole.

Il premio del concorso è di 1.000.000 lire. Il premio è diviso in tre parti: 500.000 lire per il primo premio, 300.000 lire per il secondo premio e 200.000 lire per il terzo premio.

La Grande Guerra sulle Prealpi Vicentine

Abbiuno a suo tempo segnalò la poderosa opera «La Grande Guerra sulle Prealpi Vicentine» di Gianni Bianconi, sulla guerra 1915-18 sulle montagne del Vicentino. Il Comitato provinciale vicentino per il cinquantenario della Vittoria presenta ora questa opera di Gianni Bianconi, sulla guerra 1915-18 sulle montagne del Vicentino. Il Comitato provinciale vicentino per il cinquantenario della Vittoria presenta ora questa opera di Gianni Bianconi, sulla guerra 1915-18 sulle montagne del Vicentino.

NEL REGNO DEL GRAN PARADISO Il nuovo rifugio Vittorio Sella

Tre mesi fa a metà luglio eravamo in quattro italiani e due francesi al rifugio Vittorio Sella al Lauson. I francesi se ne andarono, per via dei topi che infestavano le camere, e restammo noi, con la guida Luigi Carri. Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

Il rifugio dell'uomo alle cose semplici, senza strutture banali anticamera parola scordata negli ambienti cittadini, volto di essere nella bellezza naturale, legato alla stessa montagna, al profumo del compagno, si potrebbe paragonare ad un budello ombelico che congiunge la due estremità formando una mente sola.

È uscito il «Catalogo» del Festival di Trento

Il 17° Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Il Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Il Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Il Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Il Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Il Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Il Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Il Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Il Festival internazionale della montagna di Trento, che si terrà come sempre a Trento, dal 20 settembre al 5 ottobre prossimo, è nella sua piena fase organizzativa.

Una carla sci-alpina del Bianco

È uscito una carta a colori del Monte Bianco, edita da G. Basso, editore di Trento. La carta è divisa in due parti: la prima parte è dedicata alla descrizione delle vallate, la seconda parte è dedicata alla descrizione delle montagne.

È uscito una carta a colori del Monte Bianco, edita da G. Basso, editore di Trento. La carta è divisa in due parti: la prima parte è dedicata alla descrizione delle vallate, la seconda parte è dedicata alla descrizione delle montagne.

È uscito una carta a colori del Monte Bianco, edita da G. Basso, editore di Trento. La carta è divisa in due parti: la prima parte è dedicata alla descrizione delle vallate, la seconda parte è dedicata alla descrizione delle montagne.

È uscito una carta a colori del Monte Bianco, edita da G. Basso, editore di Trento. La carta è divisa in due parti: la prima parte è dedicata alla descrizione delle vallate, la seconda parte è dedicata alla descrizione delle montagne.

È uscito una carta a colori del Monte Bianco, edita da G. Basso, editore di Trento. La carta è divisa in due parti: la prima parte è dedicata alla descrizione delle vallate, la seconda parte è dedicata alla descrizione delle montagne.

È uscito una carta a colori del Monte Bianco, edita da G. Basso, editore di Trento. La carta è divisa in due parti: la prima parte è dedicata alla descrizione delle vallate, la seconda parte è dedicata alla descrizione delle montagne.

È uscito una carta a colori del Monte Bianco, edita da G. Basso, editore di Trento. La carta è divisa in due parti: la prima parte è dedicata alla descrizione delle vallate, la seconda parte è dedicata alla descrizione delle montagne.

È uscito una carta a colori del Monte Bianco, edita da G. Basso, editore di Trento. La carta è divisa in due parti: la prima parte è dedicata alla descrizione delle vallate, la seconda parte è dedicata alla descrizione delle montagne.

PER LA DIFESA DELLA NATURA ALPINA Chi ama la montagna rispetta i fiori

Molti credono che il narciso sia una pianta comune, in quanto è presente in quasi tutti i prati alpini. In realtà, il narciso è una pianta che si trova solo in alcune zone della montagna.

Molti credono che il narciso sia una pianta comune, in quanto è presente in quasi tutti i prati alpini. In realtà, il narciso è una pianta che si trova solo in alcune zone della montagna.

Molti credono che il narciso sia una pianta comune, in quanto è presente in quasi tutti i prati alpini. In realtà, il narciso è una pianta che si trova solo in alcune zone della montagna.

Molti credono che il narciso sia una pianta comune, in quanto è presente in quasi tutti i prati alpini. In realtà, il narciso è una pianta che si trova solo in alcune zone della montagna.

Molti credono che il narciso sia una pianta comune, in quanto è presente in quasi tutti i prati alpini. In realtà, il narciso è una pianta che si trova solo in alcune zone della montagna.



S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -

FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

BANCO AMBROSIANO
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO
Cassa di risparmio versata L. 3.000.000.000
Capitale autorizzato L. 3.500.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1808
BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANNA - CA
STEGGIO - COMO - CONCOREZZO - ERBA - PAVIA - MORNASCO
LECCO - LINO - MARCHESA - MONZA - FINA - PIANENZA
BERGAMO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Orario d'ufficio: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Ferie: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.30. Telef. 808.421 - 808.971

La Presidenza e tutti i Consigli della Sezione di Milano augurano ottime ferie sulle nostre belle montagne e raccomandano la prudenza in tutte le ascensioni.

Sottosezione di alta montagna al Rif. V. Alpini (m. 2877) Corso di ghiaccio nel Gruppo Orles - Gran Zebro.

43° Affidamento Nazionale «A. Mantovani» Gran Paradiso - Pont Valsavaranche m. 1946

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

- ROBALBA (m. 1700). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
BRIOSCHI (m. 2410). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
BERTACCO (m. 1210). - Dal 28 luglio al 25 agosto...
BIETTI (m. 1719). - Dal 14 luglio al 25 agosto tutti i giorni...
BRACCA (m. 1310). - Dal 28 luglio al 19 settembre tutti i giorni...
BURNATELLI-PIACCO (m. 2874). - Dal 29 giugno tutti i giorni...
ALIVIERI (m. 2300). - Dal 28 luglio al 25 agosto tutti i giorni...
FONTE (m. 2074). - Dal 23 giugno al 20 agosto tutti i giorni...
FRATELLI ZOLA (m. 2040). - Dal 29 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
BIGNONI (m. 2041). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
A. PORRO (m. 1953). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
BERNABONI (m. 3100). - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode...
V. ALPINI (m. 2877). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
BRANCA (m. 2483). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
PIZZINI (m. 2700). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
CASATI (m. 3200). - Dal 23 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
CITTA' DI MILANO (m. 2094). - Dal 29 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
NINO CORSI (m. 2249). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
BERSTONI (m. 2721). - Dal 20 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
FAZIO (m. 3020). - Dal 29 giugno al 19 settembre tutti i giorni...
ALDO BORETTI (m. 2121). - Dal 7 luglio al 19 settembre tutti i giorni...
ELISABETTA (m. 2300). - Dal 19 luglio al 9 settembre tutti i giorni...
CARLO PORTA al BESINELLO (m. 1420). - Tutto l'anno...
GIOVANNI PORRO (m. 3420). - Requisito dalle autorità militari.

Sottosezione Tecnomag. C.A.I. Milano

Settimane al Rifugio Elisabetta

Visto il buon esito ottenuto dalla stagione scorsa, anche quest'anno vengono organizzate settimane alpinistiche col seguente programma:
1° Fine settimana alpinistica di roccia e di ghiaccio nei dintorni del Rifugio e sul bellissimo ghiacciaio della Lax Bianche...

C.A.I. Sezione S.E.M. Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Chiusura estiva della Sede. Si comunica che la Sede resterà chiusa dal 12 al 24 agosto.

Concorso fotografico. La S.E.M. indice col presente un concorso fotografico a premi per l'anno 1968...

SCUOLA NAZIONALE D'ALPISMO «SILVIO SAGGIO» Direttore SERGIO LUCCHINI Istruttore nazionale alpinismo

10-18 agosto 8° Corso di ghiaccio alta montagna Rifi. Zamboni Zappa (Dopo Macugnaga) Quota L. 75.000

18-25 agosto 4° Corso di alpinismo orientale Rifi. Savoia al Passo Pordoi Quota L. 25.000

Invitare non più di quattro persone in bianco e nero o nella dimensione obbligatoria minima di cm. 24 x 36 e massima 30 x 40...

I NOSTRI ACCANTONAMENTI. 10-18 agosto: Rifugio ZAMBONI-ZAPPA Turno unico di otto giorni di pensione completa QUOTA L. 24.000

18-25 agosto: Rifugio SAVOIA AL PORDOI Turno unico di sette giorni di pensione completa QUOTA L. 24.000

Manifestazioni patriottiche della S.E.P. di Valdagno. La Sezione Escursionistica Patriottica (S.E.P.) di Valdagno ha indetto una serie di raduni...

Sottosezione G.A.M.

SETTIMANA NELLE DOLOMITI - 7-14 settembre. La settimana delle Dolomiti sarà la base al Rif. Garza...

Raduno interregionale del C.A.I. sulla Maiella. Il 14 luglio scorso si è svolto il raduno interregionale del C.A.I. sulla Maiella...

La Festa dell'Alpe della Sezione Valtesia. Quest'anno, la tradizionale Festa dell'Alpe della Sezione Valtesia...

Un Rifugio al Lago Verde del Brich Boucier. Il 14 luglio scorso si è inaugurato un rifugio-bivacco della Sezione di Caviglioglio...

Bormio. Prossime Gite: 4 agosto: Capanna Lago Gelato, Cuspano, Passo Lago Gelato...

Piacenza. La Sezione indice per quest'anno la Prima Mostra-concorso fotografico sul tema «La Montagna»...

Un Rifugio al Lago Verde del Brich Boucier. Il 14 luglio scorso si è inaugurato un rifugio-bivacco della Sezione di Caviglioglio...

Bormio. Prossime Gite: 4 agosto: Capanna Lago Gelato, Cuspano, Passo Lago Gelato...

Piacenza. La Sezione indice per quest'anno la Prima Mostra-concorso fotografico sul tema «La Montagna»...

Un Rifugio al Lago Verde del Brich Boucier. Il 14 luglio scorso si è inaugurato un rifugio-bivacco della Sezione di Caviglioglio...

Bormio. Prossime Gite: 4 agosto: Capanna Lago Gelato, Cuspano, Passo Lago Gelato...

BOLOGNA ROMANA



Periodo estivo. Conclusi la serie di gite alpinistiche della stagione 1967-68, la Sezione di Bologna...

Conferenza di Mauri. Di grande interesse è risultata la conferenza che Carlo Mauri, ha tenuto al numero pubblico...

Ritorno della Spedizione Tremonti. Sono stati di passaggio a Roma i componenti della spedizione che il C.A.I. di Torino ha effettuato...

Pranzo sociale. Il 30 giugno scorso ha avuto luogo il tradizionale pranzo che la Sezione di Bologna ha organizzato...

Gruppo Speleologico bolognese. La spedizione condotta dal Prof. V. Campelli in Vallesina ha raggiunto il fondo ed eseguito il rilievo...

Vita della SAT. CESARE BATTISTI COMMENTA. Il rifugio SAT di Vallesina è stato inaugurato...

Il Panathlon International e la «4 giorni» di Nimega. La 52° edizione della manifestazione internazionale «4 giorni» di Nimega...

Soc. Alp. F.A.L.C. MILANO. Via Disciplini, 2 Tel. 89.378.

L'ECO DELLA STAMPA. DEDICATO AI COLLABORATORI. L'Unione Editoriale Italiana...

ALPINO - ROCCIA. «L'Espresso» ha pubblicato un articolo di Giuseppe Merati...

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. BANCA DI INTERESSE NAZIONALE. CAPITALE SOCIALE L. 40.000.000.000 RISERVA L. 12.250.000.000

questo è l'aperitivo!